Cultura Maggio 1996 il faro palese

«Il lupo perde il pelo ma non il vizio»

Ennesimo furto perpetrato ai danni della nostra memoria

Nonostante l'impegno dimostrato in questi anni dell'Archeoclub d'Italia «Palion» e, nonostante, l'opera di divulgazione e di conoscenza effettuata, perché Palo ed il suo territorio potesse riconoscersi nella sua storia, nella sua arte, nei suoi monumenti, apprendo con amarezza che un ennesimo «furto» ai danni della «memoria storica» è stato perpetrato nelle nostre campagne.

I sentimenti sono di rabbia e di impotenza!!!

Il ponte ed il dialogo che l'Archeoclub con i suoi messaggi cerca di costruire con il cittadino per la valorizzazione dell'opera del passato, improvvisamente barcolla; il nesso inscindibile tra la «cultura» di un popolo e «la tutela» delle sue testimonianze deve ancora, purtroppo, dare risultati positivi.

Non c'è nulla di retorico in queste ricorrenti affemazioni!

L'episodio: è stata ignobilmente sottratta una lapide in pietra con iscrizione in latino del 1729 da una CISTERNA o PESCARA ubicata sulla strada comunale denominata «Le Matine» e, precisamente, nella zona PIETRUCARMINE (un territorio agricolo confinante con quello più noto di S. Domenico (figg. 1, 2).

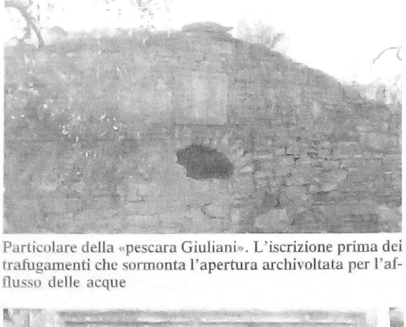
Da sempre i nostri avi hanno ovviato alla penuria di acqua, specie nei periodi di siccità, con ingegnosi sistemi di raccolta delle acque pluviali e faldifere, costruendo cisterne o pozzi. Grazie a queste riserve d'acqua, il raccolto poteva essere florido e, quindi, consentire una certa stabilità economica.

L'epigrafe ci consentiva di rilevare sia le notizie storiche sul cittadino che ha permesso la costruzione della cisterna che il periodo della sua costruzione.

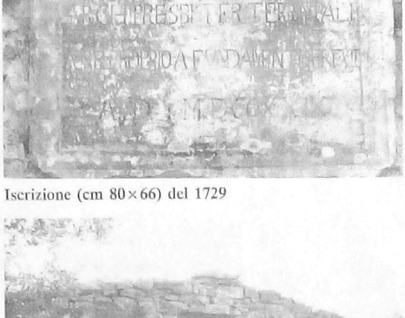
D. FELIX GIULIANI
ARCIPRESYTER TERRAE
PALI
ARE PROPRIO A FUNDAMENTIS EREXIT
A.D. MDCCXXIX

trad. «Don Felice Giuliani/Arcipresbitero della terra di Palo/la eresse nella sua proprietà dalle fondamenta/nell'anno del Signore, 1729 (fig. 3).

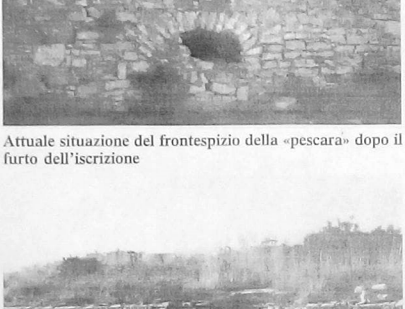
Analizzando la data si possono riscontrare delle incoerenze cronologiche perché è stato verificato che Don Felice Giuliani fu Arciprete di Palo dal 1732 al 1776 (1) e, quindi, è ipotizzabile che la data 1729 si riferisse all'anno di inizio dei lavori di costruzione della cisterna e che la lapide sia stata apposta successivamente alla nomina di «Arcipresbitero» (2).



Particolare della «pescara Giuliani». L'iscrizione prima dei trafugamenti che sormonta l'apertura archivoltata per l'afflusso delle acque



Iscrizione (cm 80×66) del 1729



Attuale situazione del frontespizio della «pescara» dopo il furto dell'iscrizione

Scaletta in pietra per mezzo delle quali si accede alla cresta della «pescara»

La cisterna si presenta come uno dei più bei monumenti dell'architettura rurale in pietra e ricalca una tipologia diffusa del nostro territorio pugliese presentandosi come un ambiente di forma rettangolare con un tetto a due spioventi.

L'iscrizione (80 cm x 66 cm) era situata su di una apertura archivoltata (fig. 4) posta su uno dei lati più corti della costruzione, attraverso la quale le acque piovane confluivano all'interno delle cisterne raggiunto un certo livello, l'acqua poteva, finalmente, essere attinta dai pozzetti che si trovavano sul colmo del tetto al quale si accedeva tramite piccole rampe di scalette anch'esse in pietra (fig. 5).

Il furto di questa lastra iscritta è paragonabile alla sottrazione di reperti dai siti archeologici che provocano una irrimediabile distruzione della stratigrafia del suolo, impedendo una precisa ricostruzione microstorica da parte dell'archeologo.

Una volta sul mercato clandestino, questi reperti finiranno sicuramente nelle mani di «trimalcioni» che li esporranno nelle loro abitazioni alla mercè di futili sguardi.

Un giorno non sarà più possibile rilevare sia i dati sulla costruzione della pescara che intendere il vero senso storico e l'importanza dell'apposizione della lapide in questione.

Ora basta! Mi sembra quasi inutile continuare a «gridare», a denunciare questi soprusi ... mentre io scrivo, magari, si starà compiendo un ulteriore furto ai danni della «NOSTRA MEMORIA».

«Il lupo perde il pelo ma non il vizio!».

GIACOMO DISANTAROSA

(1) F. Polito, «Per la storia di Palo». Elenco degli Arcipreti - Palo 1935.

(2) Anticamente il sacerdote più anziano o, ad ogni modo, il più degno, a giudizio del Vescovo, di esercitare in una chiesa-cattedrale le funzioni dell'odierno vicario.

Servizio fotografico
di
GIORGIO GIUDICEANDREA

Hai rinnovato l'abbonamento a IL FARO PALESE?